

vedrai come sarai contenta!

Un numero di telefono.
Una ragazza molto timida. Un bambino
col labbro leporino. Un racconto di gioia

di **Michele Genisio** / illustrazione di **Valerio Spinelli**

Seduti uno di fronte all'altra, Maddalena mi racconta. Era una ragazzina, allora, nel '54, buona, timida, educata e lavoratrice, di famiglia povera, una ragazzina di provincia, nel cuneese. Nel cuore grandi aspirazioni: studiare, diventare medico, fare del bene, magari andare in Africa. Mi racconta che in quel periodo conobbe una certa Giusta. Le piaceva quella donna, col suo modo di fare aperto e luminoso. Giusta aveva appena conosciuto il Movimento dei Focolari che era animato da tanti ideali, entusiasmo, novità, attirava tante persone e suscitava la riprovazione di altre. Giusta scrisse su un biglietto un numero di telefono e lo diede a Maddalena raccomandandola di chiamare: «Vedrai che sarai contenta», le disse con una sicurezza che le fece tremare il cuore. Era un numero di Torino, la città dove Maddalena lavorava presso una famiglia benestante. Raggranellava così un po' di soldi che, spendendo il minimo indispensabile, metteva da parte, anche se erano proprio pochi. La speranza era di averne un giorno abbastanza per poter studiare e, chissà, diventare medico. Nei giorni che seguirono, la frase le ronzava nella testa: «Vedrai che sarai contenta». Ma era timida, e il biglietto col

numero di telefono rimaneva lì, in una tasca. Passò parecchio tempo. Un giorno si fece coraggio. Infilando con trepidazione il dito nella rotella del telefono compose il numero. S'aspettava la voce dolce, incoraggiante di una donna, magari una suora o una maestra. Rispose invece un vocione di uomo: «Pronto, chi parla?».

Maddalena si spaventò e mise giù la cornetta. Riprovò poco dopo, credendo d'aver sbagliato numero. Ancora quell'uomo. Mise giù di nuovo. Nelle settimane che seguirono era combattuta, se riprovare o stracciare il biglietto. Ma quella frase nella sua testa aveva il valore d'una promessa. Riprovò alcune volte. Sempre quel vocione, e lei che metteva giù la cornetta.

Un giorno raccolse il coraggio e parlò. Disse che le aveva dato il numero la signora Giusta, che le



aveva parlato dei Focolari. Il vocione dell'uomo risuonò di tutta l'affabilità d'un padre: «Ma certo, io sono Vittorio – le disse –. Ti passo la mia segretaria». Le passò una donna, che lei non riuscì a capire come si chiamava, Dirce o Desi. «Vieni a trovarci», le disse. Le diede appuntamento in un alloggio di corso Dante. Grande fu il suo stupore quando entrò in quella che era una delle prime comunità dei Focolari. In

”

Era timida, e il biglietto col numero di telefono rimaneva lì, in una tasca. Passò parecchio tempo. Un giorno si fece coraggio.

effetti – si chiese poi – perché aveva provato tanto stupore? Non c'era nulla in quella stanza, povera e senza mobili. Solo una persona seduta su una sedia e le altre per terra. C'era Desi-Dirce, alcuni uomini, alcune donne. Uno era in divisa da postino, Beppe si chiamava. Un altro era ferroviere. Uno garagista. C'era Vittorio, quello del vocione: lui era un pezzo grosso (anche fisicamente), un avvocato, era stato partigiano e politico, ma aveva gli occhi luminosi d'un bambino. C'era Mariuccia, una giovane donna con un passato comunista. C'era Tonino, studente di medicina.

Pigiati in quella piccola stanza, parlavano.

Raccontavano fatti della loro vita.

Fatti semplici, ma pregni di vita. Fatti autentici, senza fronzoli, pulsanti di Vangelo. L'anima di Maddalena sussultava di gioia. Gliel'avessero detto che si poteva essere così contenti non ci avrebbe creduto. Ma contenta di cosa? Dei fatterelli che raccontavano quelle persone? No. Contenta per una presenza a cui non sapeva dare nome, ma che s'imponeva con evidenza in quella stanzetta. Esclamò dentro di sé: «Qui c'è un clima di paradiso!», ma non sapeva quello che diceva. A un certo punto parlò Antonietta, una giovane mamma. Con semplicità, quasi parlasse di cosa accadeva a un'altra, Antonietta raccontò del suo bambino di un anno, nato col labbro leporino e il palato aperto.



Avrebbero dovuto operarlo, ma la chirurgia plastica a quell'epoca era agli albori. Ci volevano soldi e loro non li avevano, lavorava solo il papà, operaio in una piccola fabbrica. Antonietta raccontò quello che più la lacerava in quel momento. Prima di uscire di casa, suo marito, in un momento di sconforto, le aveva rimproverato con amarezza: «Perdiamo tempo ad andare dietro ai preti, a quelli del Focolare, invece dovremmo lavorare di più per cercare i soldi per questo bambino, e lasciar perdere quelle cose lì». Dopo le parole d'Antonietta, un attimo di silenzio. E subito Beppe, il postino, si tolse l'orologio d'oro – un'eredità, l'unica cosa preziosa che aveva – e lo posò per terra: «L'ora la potrò chiedere a chi passa e potrò parlare con

tanta gente». Tonino, lo studente: «Vado a vendere alcuni miei libri di medicina, che valgono tanto». Altri misero sul pavimento quello che avevano. Antonietta era contenta, ma il suo volto sembrava non fosse cambiato: era luminoso quando aveva raccontato il suo cruccio, era luminoso ora che vedeva quella provvidenza inaspettata, di fronte a lei sul pavimento. «Uscimmo – continua Maddalena – e tornando a casa non toccavo con i piedi per terra. Quella frase, “Vedrai sarai contenta”, era un giubilo nel mio cuore». Quella sera Maddalena volle fare qualcosa anche lei. Prese il suo libretto di risparmi e lo portò a Desi, nell'alloggio di corso Dante. Era tutto quello che aveva, poca cosa in realtà. Addio sogno di

studiare! Aveva però trovato qualcosa che valeva molto di più. Oggi Maddalena ha 80 anni. Quando termina il racconto, sento un tuffo al cuore. Perché è un fatto stupendo. E anche perché quell'Antonietta del suo racconto è la mia mamma, morta alcuni anni fa. E quel bambino, che poi è stato operato, sono io. ■

passaparola

Raccontare per comprendere.

Racconti che parlano di noi. Passaparola è la collana dedicata alla famiglia e ispirata a storie vere. Ogni due mesi un volume di 120 pagine con un breve saggio sul tema in appendice.

Abbonamento annuale carta (6 libri)
28 euro

ABBONAMENTO ANNUALE DIGITALE 19 EURO

Disponibile anche in libreria.

CONTATTACI

T 06 96522200-201
abbonamenti@cittanuova.it

www.cittanuova.it

Cristiana Caricato
DUE MADRI



Due donne che hanno in comune il dolore della perdita, un'amicizia che le porterà a scoprire un nuovo modo di essere madri.

Con un saggio di Giuseppe Di Nola

Marco Onofrio
DIARIO DI UN PADRE INNAMORATO



Nascesti alle 9.50 minuti. Eri tu: unica irripetibile... Trepidazioni, paura, gioia di un uomo che diventa padre.

Con un saggio di Paolo Di Paolo.

Salvatore D'Antona
UN BACIO PRIMA DELL'ALBA



L'alba di un primo bacio, preludio del tempo bello che verrà. Due storie, due amori, due epoche diverse...

Con un saggio di Loredana Petrone.

